
«QUALORA LA MAGGIORANZA DEGLI
ELETTORI VOTANTI SI PRONUNCI...»

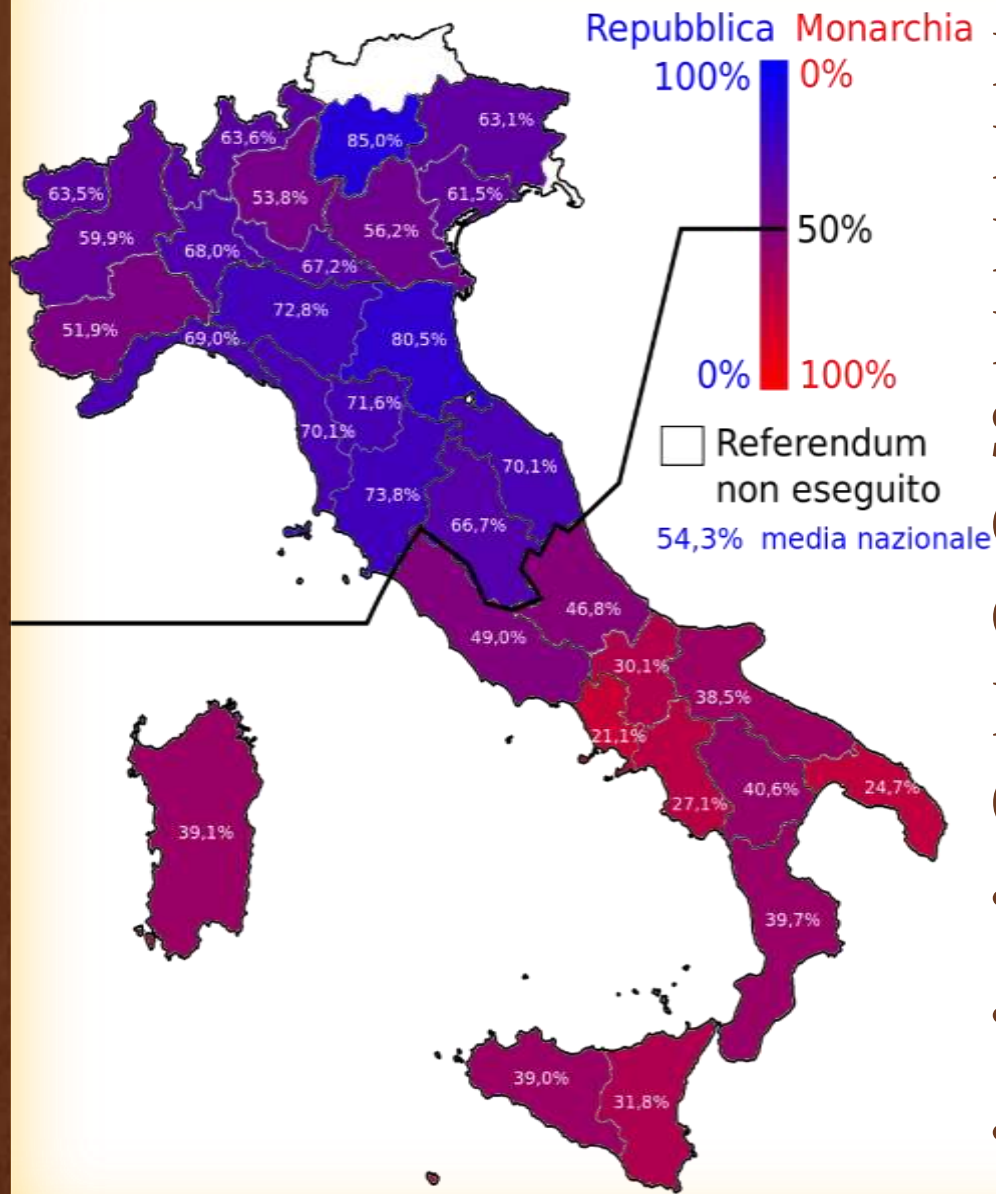
VICENDE STORICHE LEGATE AL REFERENDUM DEL 2 GIUGNO 1946

IL 16 MARZO 1946 IL PRINCIPE UMBERTO DECRETÒ CHE LA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO SAREBBE STATA DECISA MEDIANTE REFERENDUM DA INDIRSI CONTEMPORANEAMENTE ALLE ELEZIONI PER L'ASSEMBLEA COSTITUENTE. IL DECRETO PER L'INDIZIONE DEL REFERENDUM RECITAVA, IN UNA SUA PARTE «QUALORA LA MAGGIORANZA DEGLI ELETTORI VOTANTI SI PRONUNCI...», FRASE CHE POTEVA LASCIAR INTENDERE CHE ESISTEVA LA POSSIBILITÀ CHE NESSUNA DELLE DUE FORME ISTITUZIONALI PROPOSTE (MONARCHIA O REPUBBLICA) RAGGIUNGESSE LA MAGGIORANZA DEGLI ELETTORI VOTANTI. L'AMBIGUITÀ DI QUESTE ESPRESSIONI SARÀ CAUSA DI ACCESI DIBATTITI E CONTESTAZIONI POST-REFERENDARIE, COMUNQUE ININFLUENTI PER LA PROCLAMAZIONE DEL RISULTATO REFERENDARIO.





NELLA GIORNATA DEL 2 GIUGNO E LA MATTINA DEL 2 GIUGNO 1946 EBBE LUOGO IL REFERENDUM PER SCEGLIERE FRA MONARCHIA O REPUBBLICA. I VOTI VALIDI IN FAVORE DELLA SOLUZIONE REPUBBLICANA FURONO DUE MILIONI PIU' DI QUELLI PER LA MONARCHIA. L'ITALIA ERA DIVISA IN DUE: IL NORD, DOVE LA REPUBBLICA AVEVA VINTO CON IL 66,2% E IL SUD, DOVE LA MONARCHIA AVEVA VINTO CON IL 63,8%.



IL 10 GIUGNO 1946 LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE PROCLAMO' I RISULTATI DEL REFERENDUM, MENTRE IL 18 GIUGNO INTEGRO' I DATI DELLE SEZIONI MANCANTI ED EMISE IL GIUDIZIO DEFINITIVO SULLE CONTESTAZIONI, LE PROTESTE E I RECLAMI CONCERNENTI LE OPERAZIONI REFERENDARIE:

- REPUBBLICA: 12 717 923 VOTI
- MONARCHIA: 10 719 284 VOTI
- NULLI: 1 498 136 VOTI

A SEGUITO DELLA PRIMA DELIBERAZIONE DELLA CORTE RIGUARDO I RISULTATI DEL REFERENDUM, A NAPOLI, CITTA' CON UN'ELEVATA PERCENTUALE DI POPOLAZIONE DI PREFERENZA MONARCHICA, LA CONTESTAZIONE SI ACCESE IN BATTAGLIE PER LE STRADE.

I MONARCHICI ATTRIBUIRONO LA SCONFITTA A PRESUNTI BROGLI E SCORRETTEZZE NELLA CONVOCAZIONE DEI COMIZI E NELLO SVOLGIMENTO DEL REFERENDUM. LE ANOMALIE PIU' RILEVANTI SECONDO I MONARCHICI FURONO:

- Molti prigionieri di guerra si trovavano ancora all'estero e quindi impossibilitati a votare.
- Parte delle province orientali (Trieste, Gorizia e Bolzano) non erano ancora state restituite alla sovranità italiana e quindi il risultato sarebbe stato da considerarsi soltanto parziale.
- I primi risultati pervenuti indicavano una netta prevalenza di voti a favore della monarchia, in particolare i rapporti del Corpo dei Carabinieri Reali provenienti direttamente dai seggi elettorali.
- Nel disordine generale seguito alla guerra, pare possibile che un numero di elettori abbia usato documenti d'identità falsi, per votare più volte.

Giugno 1946 in quanto anche tenendo conto delle schede bianche o nulle, la Repubblica aveva conseguito la maggioranza assoluta dei votanti, rendendo ininfluyente ogni discussione sotto il profilo giuridico interpretativo.

Il divario fra le preferenze espresse per la repubblica e quelle per la monarchia fu una sorpresa, in quanto lo si prevedeva in un'entità anche superiore a quello di circa due milioni, poi risultato dallo scrutinio ufficiale. Sono state proposte diverse interpretazioni sociologiche e statistiche del voto che avrebbero intravisto influenze nella condizione economica del momento, dell'ingresso dell'elettorato femminile e altri fattori.

Le cause di un'Italia divisa in un sud monarchico e un nord repubblicano hanno radici nella differente storia delle due parti dell'Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Per le regioni del sud la guerra finì appunto quello stesso anno con l'occupazione alleata e la progressiva ripresa del cosiddetto «Regno del Sud». Per contro, il nord dovette vivere quasi due anni di occupazione nazista e di lotta partigiana e fu l'insanguinato teatro della guerra civile. Le forze più impegnate nella guerra partigiana facevano capo a partiti apertamente repubblicani.

Una delle cause che contribuì alla sconfitta della monarchia fu probabilmente una valutazione negativa della figura di Vittorio Emanuele III, giudicato da una parte corresponsabile degli orrori del fascismo; dall'altro la sua decisione di abbandonare Roma, e con essa l'esercito italiano che venne lasciato privo di ordini, per rifugiarsi nel sud subito dopo la proclamazione dell'armistizio di Cassibile, fu vista come una vera e propria fuga che fece perdere la fiducia verso la monarchia da parte degli italiani.